

TIENI IL TEMPO

Tempo di Avvento - Cerca il bello!

TRACCIA PER IL RITIRO DI NATALE

GIUSEPPE IL FALEGNAME

Noi come Giuseppe: artigiani dei nostri progetti e della nostra vita



Obiettivo

Analizzare la figura di san Giuseppe nel suo ruolo di falegname.



Contenuti

Il Falegname è un artigiano che lavora il legno per la realizzazione di oggetti e mobili; si occupa di osservare, costruire, progettare con cura e precisione ciò che gli viene richiesto, con il dovuto tempo e con la dovuta costanza. Queste azioni sono anche quelle necessarie per costruire la propria vita ed essere artigiani di noi stessi. Per poter dialogare con verità con ciò che ci circonda e poter vivere con autenticità lungo i diversi cammini della storia, abbiamo bisogno di conoscerci ed imparare ad essere in armonia con noi stessi. Tra il vivere e il vivere con consapevolezza, talvolta si crea un divario che molto spesso costringe l'uomo a "subire" la propria vita invece di viverla da protagonista. Dobbiamo guardare alla nostra vita non da spettatori, ma avere vivida consapevolezza delle nostre azioni. Esiste tutto un vissuto di esperienze, azioni ed emozioni delle quali è necessario imparare a prendere coscienza. Esiste un vissuto di ferite, occasioni perse ed errori con i quali è necessario rappacificarsi.

Anche nella lavorazione del legno o della pietra, un artista deve tenere conto delle specifiche caratteristiche del materiale. Anche Giuseppe avrà scelto con cura le sue materie prime tenendo conto del tipo di legno, della disposizione delle fibre e dei suoi nodi.

Per imparare ad essere artigiani della nostra vita possiamo prendere come esempio tutto il processo di realizzazione di un oggetto da parte del falegname di Nazaret:

1. Progettazione e scelta dei materiali;
2. Costruzione effettiva del prodotto;
3. Prodotto finito: valutazione a fine lavoro.

Questi saranno i momenti principali del nostro ritiro di Natale.

✦ Attività

GIORNO 1: Progettazione e Scelta dei materiali

Da dove possiamo partire per iniziare a conoscerci meglio? Tendenzialmente siamo portati ad attribuirci caratteristiche negative e a sottovalutare le nostre potenzialità pensando, così, di non essere in grado di riuscire a fare o a dire ciò che vogliamo e sentiamo. Facciamo un piccolo esempio: proviamo a stilare una lista di dieci nostri aspetti positivi e dieci negativi. Quale dei due ci è costato più fatica? Probabilmente sarà quello dei difetti! Conoscere noi stessi significa prendere il nostro tempo per fermarci, ascoltarci e guardarci dentro per poter scoprire le nostre vere risorse, i nostri talenti e potenzialità e passioni.

Mattina

Proprio come fa un falegname nelle fasi preliminari del suo lavoro dobbiamo innanzitutto capire da dove partire per poter incidere in profondità sulla nostra vita.

Divisi in gruppi di studio, proponiamo ai giovanissimi la lettura della seguente storia. Si lascia poi qualche minuto per riflettere e per rispondere alle domande. In conclusione, chi vuole, può condividere le proprie risposte e le proprie sensazioni.

Storia: L'aragosta

Tanto tempo fa, quando il mondo era stato creato da poco, una certa aragosta decise che il Creatore aveva fatto un errore. Così fissò un appuntamento per discutere con Lui la questione. "Con tutto il dovuto rispetto", disse l'aragosta, "vorrei protestare per il modo in cui hai disegnato il mio guscio. Vedi, non appena mi abituo al mio

rivestimento esterno, ecco che devo abbandonarlo per un altro scomodo, e oltretutto è una perdita di tempo". Al che il Creatore replicò: "Capisco, ma ti rendi conto che è proprio il lasciare un guscio che ti permette di andare a crescere dentro un altro?" "Ma io mi piaccio così come sono", disse l'aragosta. "Hai proprio deciso così?", chiese il Creatore. "Certo", rispose l'aragosta. "Molto bene", sorrise il Creatore, "d'ora in poi il tuo guscio non cambierà e tu continuerai ad essere così come sei ora". "Molto gentile da parte Tua" disse l'aragosta e se ne andò. L'aragosta era molto contenta di poter continuare ad indossare lo stesso vecchio guscio, ma giorno dopo giorno quel che prima era una leggera e confortevole protezione cominciò a diventare ingombrante e scomodo. Alla fine arrivò al punto di non riuscire neanche più a respirare dentro al vecchio guscio. Allora, con un grosso sforzo, tornò a parlare al Creatore. "Con tutto il rispetto", sospirò l'aragosta "contrariamente a quello che mi avevi promesso, il mio guscio non è rimasto lo stesso. Continua a restringersi sempre di più". "No di certo", disse il Creatore, "il tuo guscio potrà essere diventato più duro col passare del tempo ma è rimasto della stessa misura. Tu sei cambiata dentro, all'interno del guscio". Il Creatore continuò: "Vedi, tutto cambia continuamente. Nessuno resta lo stesso. E' così che ho creato le cose. La possibilità più interessante che tu hai è quella di poter lasciare il tuo vecchio guscio, quando cresci". "Ah... Capisco!", disse l'aragosta, "ma devi ammettere che ciò è abbastanza scomodo". "Sì", rispose il Creatore, "ma ricorda... ogni crescita porta con sé la possibilità di un disagio... insieme alla grande gioia nello scoprire nuovi aspetti di sé stesso. Ma non si può avere l'una senza l'altra". "Tutto ciò è molto saggio", disse l'aragosta. "Se permetti, ti dirò qualcosa ancora", disse il Creatore. "Te ne prego!", rispose l'aragosta. "Ogni volta che lascerai il tuo vecchio guscio e sceglierai di crescere, costruirai una forza nuova in te. E in questa forza troverai nuova capacità di amare te stessa e di amare coloro che ti sono accanto... di amare la vita stessa. E' questo il mio progetto per ognuno di voi".

Domande:

- Che cosa rappresenta il guscio?
- Che caratteristiche ha il tuo guscio?

- Ti piaci col tuo guscio?
- Hai mai pensato di chiedere a Dio di cambiarti guscio?
- L'aragosta ha fatto "un grosso sforzo" per tornare a parlare con Dio affinché le cambi guscio, e tu che sforzo fai?

Pomeriggio

Sulla base di una prima analisi mattutina su come pensiamo che sia il nostro guscio, possiamo continuare a riflettere su quali possano essere i nostri punti di forza e di debolezza, mettendoci in relazione con un nostro compagno (e quindi anche con Dio):

I ragazzi si dividono a coppie e si mettono l'uno di fronte all'altro: le seguenti due domande vengono poste in maniera speculare e hanno lo scopo di aiutarci a capire se ciò che pensiamo possa corrispondere o meno a verità, collegandoci proprio all'aspetto relativo al tendere a guardarci in maniera negativa. In questo modo, ognuno di noi potrà capire quali sono le proprie peculiarità nascoste.

- Quali sono le mie potenzialità?
- Quali sono quelle che sfrutto di più e quelle che sfrutto di meno?

Al termine, ad ognuno vengono consegnati quattro bastoncini di legno. Su ogni bastoncino verranno scritte le peculiarità venute fuori dal passaggio precedente (una su ogni bastoncino). Infine si invitano i giovanissimi a pensare un progetto di vita personale e a costruire ciò che lo rappresenta (che sia ad esempio un tetto = famiglia, un martello= tipo di lavoro ecc.). Questa realizzazione è soltanto una prima bozza.

GIORNO 2: Costruzione effettiva del prodotto

Sulla base di quello che hanno costruito il giorno prima, si invitano i ragazzi a riflettere sul fatto che si tratta solo di una prima bozza, perché per la costruzione effettiva della nostra opera spesso sarà necessario passare attraverso momenti di fatica, scoraggiamento e perdita dell'obiettivo iniziale. La maggior parte delle volte, infatti, nella nostra vita, le difficoltà che ci si presentano davanti non ci consentono di arrivare alla meta, ma ci portano a fare dei passi indietro. È proprio quella l'occasione in cui è fondamentale guardarci dentro. Invece di chiederci perché non siamo felici, possiamo provare a chiederci cosa possiamo fare per esserlo.

Mattina: Momento di deserto e di riflessione personale

Ogni ragazzo prenderà di nuovo in mano il proprio progetto costruito il giorno prima e lo romperà. Questo gesto andrà a rappresentare il momento di abbattimento, di difficoltà, di crisi che può capitare quando cerchiamo di progettare qualcosa o di raggiungere un obiettivo. Crisi da intendersi non come momento di sconforto, bensì come fase di crescita. I giovanissimi verranno invitati a riflettere sui momenti difficili già vissuti e verrà chiesto loro:

- Come ho vissuto un momento di crisi?
- Sono riuscito ad affrontarlo?
- Cosa ho imparato?
- Sono riuscito a cogliere qualche insegnamento dall'esperienza negativa?

Pomeriggio

Ci si riunisce nei gruppi di studio e, prima di iniziare una nuova attività, ognuno condivide un pensiero personale sul deserto vissuto la mattina. Si inviteranno i ragazzi poi a riflettere sul fatto che il progetto di Dio non viene contro di noi, ma in realtà noi progettiamo insieme a Lui: non siamo soli.

Partendo dal brano Rm 8, 28-30, insieme all'Assistente si può riflettere su due punti:

- Avvertiamo la presenza di Dio nei nostri momenti di sconforto?
- Sappiamo che lui muove il nostro progetto di vita?

Si conclude l'attività con una breve riflessione sull'importanza della preghiera come luogo di incontro e comunicazione con Dio.

In alternativa all'intervento dell'Assistente, è possibile individuare un testimone che possa raccontare una esperienza di vita personale relativa all'aspetto della progettualità (lavoro, famiglia, fede, amore ecc.), dei momenti di crisi vissuti e di come sono stati superati.

Rm 8,28-30

Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha

conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

GIORNO 3: Prodotto finito

Sulla base di quanto emerso nei due giorni precedenti, ai ragazzi verrà consegnato un post-it sul quale verrà chiesto loro di rispondere a tre domande:

1. Come mi sento?
2. Cosa ho imparato?
3. Come posso metterlo in pratica concretamente nella mia vita?

Queste tre domande sono il simbolo del prodotto finito, cioè della valutazione finale che ognuno di noi fa rispetto alla resa del proprio progetto. Ci si interroga su cosa si può fare meglio, su cosa è andato bene o meno. Ogni ragazzo attaccherà il post-it su un cartellone e successivamente verrà fatto un momento di condivisione finale in cui ognuno potrà parlare liberamente delle proprie tre risposte.